» remiganti in numero sufficiente al bisogno di cento galee; ma per
 » non spopolare in lunga guerra l'arti e il paese, fu giudicato pru-
 » dente consiglio concambiare il servizio della persona in riparto di
 » soldo, con cui si raccoglievano volontarii, ancor che a carissimo
 » prezzo. — Siccome nella guerra i denari sono niente senza gli uo-
 » mini, come gli uomini sono niente senza i denari, così è ben da
 » supporre che in questa circostanza il senato avrà fatto i suoi conti
 » quali dei due gli conveniva di più. » Ed oltre a ciò, mi sembra
 che i conti fossero ben facili a farsi, appunto per la ragione che
 adduce il Nani, cioè, *per non spopolare in lunga guerra l'arti et il
 paese*. Conservavansi le arti, conservavasi la popolazione, ed avevasi
 con le reclute negli stati esteri il militare servizio occorrente.

C A P O XVIII.

Discussioni nel senato per la cessione dell' isola di Candia.

Lo stato intanto delle cose in Candia occupava sempre più le
 attenzioni e le sollecitudini del senato: e d'altronde la somma di-
 stanza dei luoghi non acconsentiva, che i consigli di questo cammi-
 nassero di pari passo con gli eventi mutabili della guerra; sicchè
 non di rado accadeva, che mentre colà piangevasi una sciagura, in
 Venezia si festeggiasse la notizia di precedenti vantaggi, e viceversa
 si esultasse in Candia per ottenuta vittoria, mentre in patria palpi-
 tava per avvenuti disastri. Perciò il senato fluttuava di continuo in
 gravi e pericolose consulte; nè sapeva in fine a qual partito appi-
 gliarsi per impedire l'estremo eccidio della repubblica, costretta a
 versare nell'insaziabile voragine di questa guerra sangue, denaro,
 viveri, munizioni. I savi del Collegio; tranne due, ch'erano Gio-
 vanni Pesaro, cavaliere e procuratore, ed Alvise Contarini cavaliere,
 opinavano, che sollecitamente si comandasse al bailo di stringere
 accordo col ministero ottomano, e, se non vi fosse luogo a condi-
 zioni più miti, stipulasse con la cessione della piazza la consegna del